

POLITICA

Il vero rischio
di Draghi al Colle

MAURO ZAMPINI

Difficile dire se a suggerire al ministro Giorgetti l'ipotesi di un semipresidenzialismo di fatto incarnato dall'onnipotente Mario Draghi abbiano maggiormente contribuito l'eccitazione delle chiacchieire d'oltre oceano.

CONTINUA A PAGINA 38

Politica

Il vero rischio di Draghi al Quirinale

(segue dalla prima pagina)

Oppure se abbia più contribuito la confidenza approssimativa che nella Lega, salviniiana o no, si coltiva con le questioni istituzionali. Quanto meno dai tempi dell'uscita di Gianfranco Miglio da quel partito.

Difficile dire se dietro quella suggestione ci fosse, nel pragmatico ministro, un pizzico di maliziosa previsione di quel che sarebbe potuto succedere, in quel caso. Ugualmente difficile dire se con le aperture della conferenza stampa di fine d'anno Mario Draghi abbia rivelato una inopinata dose di inopinata ingenuità istituzionale e, ahimè, addirittura costituzionale: quella che appare incompatibile con quel ruolo di custode della Costituzione di cui da settimane parlano tutti o quasi.

Sta di fatto che nessuno, e tantomeno il presidente del Consiglio, sembra avere compreso quale trappola si potrebbe nascondere dietro una presidenza della Repubblica affidata ad un personaggio oggettivamente incontentibile, quale lui è ora, nel chiedergli di fare il presidente governante, il Macron italiano, con un capo del governo sconosciuto, teleguidato e marginale come quello d'oltralpe.

Nel chiedergli di aggiungere alle anomalie già presenti nel nostro ordinamento, che abbiamo appena cercato di descrivere su queste colonne, lo stravolgimento con la forza del nostro sistema parlamentare, e di assegnarne il compito proprio al custode

della nostra ortodossia costituzionale. Con la conseguenza di aprire un oceano di critiche, per esperienza facilmente traducibili in procedure di messa in stato d'accusa dello stesso presidente, da parte dei leader meno legati alla difesa della nostra costituzione, per indifferenza o retaggi ereditari. Non meraviglia che questo aspetto possa sfuggire al nostro sistema di partiti, e alla generale approssimazione costituzionale. Di sicuro non sarà sfuggito a chi quel ruolo ha interpretato ed interpreta ancora con rigore assoluto. Dalla speranza di una guida del paese affidata ai due attuali protagonisti ci siamo dovuti abituare all'idea di perderne uno, il più alto in grado. Quello che si profila oggi è rischio tragico di un governo guidato da uno dei due giovani, aitanti e incoscienti sovranisti proprio nel frangente più difficile.

Mauro Zampini

Già segretario generale
della Camera dei deputati
montesquieu.tn@gmail.com

